

la si coprirà mercordi che serano tre del mese. Tutti li lignami sono in ordine poi per fornire, del resto è certo che la sarà a mio zudicio bela fabrica et ben compartita. Non son per ancora andato a Gonzaga vedendo che questa de Marmiolo aveva mazor bisogno de solecitudine, li andarò e farò tenere foco continuo ne le camare per sugarle, benchè intendo che maestro Luca ha sollicitato in modo che le in bon termine et gia ha mandato qui per li depintori (2)

Tondo e quel altro depintore no mancano per fornire quella opera de la sala quale compar ogni di mejo Avendo parlato col Rmo Mons. protonotario e ditoli el parere de V. Ex. col dispiacere recevuto per non esser venuto a Ferrara lho ritrovato non cum minor afano et haver mutata sententia dicendo chel andarà cum la Illma Marchesana a Ferrara et non se partirà mai da li amorevoli ricordi et comandamenti de V. Ex. ricordando a quella che li ho parlato da servitore per satisfatione de V. Ex. a la bona gratia de la quale me racomando sempre. Mantuæ 28 octobris 1490.

Servus fidelis Hieronimus Stanga

ANNOTAZIONI

- (1) — Il Massaro di Mantova eletto dal Comune (al 17 di luglio del 1490) era Cristoforo Gori da Lonigo.
 (2) — Gli artefici che lavorarono a decorare i palazzi marchionali posti in Marmiolo ed in Gonzaga, furono da noi ricordati al cap. 1 del libro II. nel primo volume. Raffaele Toscano, testimonia di veduta, parlando dei detti palazzi (*Rime. Milano 1588*) notò che in quello di Marmiolo

Son di pitture e di rilevo ornate

Tutte le stanze con argento et oro

E che l'altro in Gonzaga al 1588 era stato ridotto ad usi bassi e servili, onde scrisse che

Al presente

È la razza viril, franca e sicura

De' più veloci e più franchi destrieri

C'habbia mai visto i Tartari e gli Iberi.

— N.º 32. —

Lettera scritta al 29 di ottobre del 1490 da Girolamo Stanga a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo Sig. mio. Visto quanto la Ex. v̄ra me scrive per le soe de 24 havute questa sera ho mandato per mess. Filippo Lapacino (2) et Zafranco ali quali ho facto intendere el tutto et datoli li versi ad ciò possano farli imparare da personi che intendano et consuete a tal exercitio, così domane li condurò a Marmiolo per proveder il loco piu disposto. Mandarò per cavallaro a posta a Firenze per avere quello Athlante et farò scrivere una lettera a Piero de Medici in nome de la Ex. Vra. Ho parlato a Matheo di Barbari qual me fà intendere chel non perde tempo a metter in ordine el tesoro, et fà conto de partirse la septimana che vien, così da lo canto mio lo farò expedire. Tondo e maestro Francesco (3) lavorano tutta via, a mi pare li sia de far tanto che dubito no sarà fornito ad tempo. Le vero che no hanno habuto dinaro alcuno, solicherò che ne sia dato ne li abandonarò de vista ad ciò che V. Ex. habbi lo intento soo per quanto me sarà possibile. Certificandola che se non veniva qui non sò come la remaneva satisfacta de la fabrica. Me bisogna pagar de mio e comprar prede et altre cose necessarie (4) et sia certa V. S. che non li mancharò de quello che se potrà dal canto mio et come per altre mie ho scritto. El Ghi-

solfo crede de coprirla mercuri non sò mo sel resto se potrà fornire a tempo, non li mancharò in somma et ala Ex. v̄ra me recomando. Mantuæ 29 octobris 1490.

Servus fidelis Hieronimus Stanga

ANNOTAZIONI

(1) — La presente fu incompiutamente e non correttamente pubblicata dal Gaye al T. 1. a pag. 498 dell'op. cit.

(2) — In una lettera inedita scritta al 16 di luglio del 1482 dal vescovo Lodovico Gonzaga troviamo ricordato il Lappaccino così: « fate subito formare una supplicatione in nome de domino philippo Lappaccino prete fiorentino et rectore de S. Stephano et impetrisi per lui al beneficiolo senza cura chiamato de Santa Maria Possente sub vicariatu Ceresarie et vui faciatu spacciar in persona sua le bolle ».

(3) — Francesco Mantegna

(4) — Non di rado è ricordata a questi tempi la penuria di denaro nel pubblico tesoro, per cui potrebbero argomentare con fondamento che il lusso smodato de' Gonzaga non corrispondesse in giusta proporzione colle entrate dello stato; onde poi era forza aggravare il povero censo dei cittadini con tasse eccessive.

— N.° 53. —

Lettera scritta da Firenze al 16 di dicembre del 1490 da Lorenzo Medici detto il Magnifico a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo Dne mi. La Excel. v̄ra intenderà da Maestro Luca (2) ostensore della presente come havendomi dato cura lo Illmo S. Duca di Calabria et imponendomi molto strectamente che io li truovi uno architecto el quale sia sufficiente et apto a dare perfectione ad alcune cose sue, Io ho scripto costi a lui confortandolo a dovere pigliare questa impresa, parendomi che per la suficientia sua et per la praticia che ha maestro Luca in simili cose lo prefato S. Duca sia per restare ben satisfacto et lui per acquistarne honore et utilità non mediocre. Et perche io sono certo che maestro Luca predecto per la obligatione et servitù grande che ha con la Ex. v̄ra non moveria un passo senza il consentimento di quella la prego con tucta la efficacia mia che per amore et del prefato Illmo S. Duca, la excellenza del quale molto spesso mi scrive nel sopradetto effecto, et mio, el quale sono molto desideroso compiacerli et servirli, se degni non solo dare benignamente licentia a maestro Luca predecto ma anchora confortarlo alla impresa dello andare al servizio di quelle cose; certificando la Ex. v̄ra che oltre al piacere et satisfactione che ne harà el s. Duca predecto io in spetie ne harò imortale obligo assai con quella a la quale me raccomando sempre.

(al di fuori) copia al marchese de Mantova per maestro Luca 16 di dicembre 1490.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dal *registro di lettere* esistenti nell'archivio Mediceo in Firenze *alla filza 42*, e fu ancora pubblicata dal Gaye al T. 1, a pag. 303 dell'op. cit.

(2) — Il ricercato era Luca Fancelli, della cui discendenza, come raccogliasi dalle patrie memorie, l'ultima rimasta in Mantova fu Diana figlia a Giulio dei Luchi vedova al 1640 di Alessandro Roberti. — L'essere il Fancelli richiesto dal Medici accenna come egli fosse tenuto fra i migliori architetti viventi non solo in Mantova ma ancora in Toscana. Lo che vien poi confermato dal brano che qui riportiamo di altra lettera del